

INTERNO. UNA SALA DA PRANZO. SERA.

La sala è illuminata dalla calda luce di lampade da terra e da candele su un tavolo dove sono sedute 3 persone. Si sentono note di musica jazz. A capo tavola è seduto un uomo, sulla quarantina, con la barba leggermente incolta ed uno sguardo attento e studioso. E' Giorgio Pellegrini, commissario dei carabinieri. Alla sua destra è seduto un altro uomo, che stappa una bottiglia di champagne. Dimostra all'incirca la stessa età di Giorgio, ma ha l'aspetto più curato. Questo è Luca Gentili, giudice civile della questura romana ed importante membro nella società. La donna seduta a sinistra di Giorgio è sua moglie, Valeria. Sul tavolo davanti a ciascuno di loro c'è un bicchiere da champagne. Luca versa lo champagne in ciascuno dei bicchieri.

LUCA
(alzando il bicchiere)
Buon quarantesimo compleanno,
Giorgio.

VALERIA
Auguri, tesoro.

GIORGIO
(sorridendo verso la
moglie)
Grazie, a tutti e due. E' quello
che ho sempre voluto: festeggiare
il mio quarantesimo compleanno con
il mio migliore amico e mia moglie,
e con jazz da contorno.

Sorseggiano lo champagne.

LUCA
Sei proprio vecchio.

GIORGIO
Perché?

LUCA
Ma guardati! Hai l'occhio vitreo
dopo poco vino e un sorsetto di
spumante, sembri un vecchio
emozionato al cinema.

GIORGIO
Senti, ciccio, te li hai già
passati.

LUCA

(gesticolando con la mano)
E poi ascolti il jazz. E non dirmi
che non è musica da vecchi.

GIORGIO

Non è musica da vecchi.
(Luca scuote la testa)
E' centomila volte meglio di quel
pop che ti ascolti tu...

LUCA

(parlando sopra a Giorgio)
Pop! Senti, non so cosa ti sei
fumato, ma io non ascolto pop!

GIORGIO

... E lo sai cos vuol dire pop, eh,
lo sai che vuol dire? *Popolare*,
ecco cosa vuol dire. Tu ascolti
musica fatta per le masse
ignoranti...

LUCA

Ehm... mi ritiene un membro della
massa ignorante? Io ascolto il
rock, non il pop!

GIORGIO

Per fare quella musica non ci vuole
talento. Il jazz invece è frutto di
un lunghissimo studio e di un
talento innato. E poi, della
passione.

LUCA

Ma che dici?! Anche nella mia
musica c'è passione, e c'è anche
talento!

GIORGIO

Macché! Vuoi mettere la melodia del
jazz con quello strimpellare? Vuoi
mettere quanto ci vuole a
improvvisare con il sax o la tromba
contro le note scritte e studiate?

LUCA

Le note scritte e studiate creano
quella... Quel...
Quell'orecchiabilità che il jazz non
ha. Non...

VALERIA

(interrompendo)

E basta! Non siete vecchi, siete dei bambini! Sempre a bisticciare, bisticciare!

GIORGIO

Ma stai zitta! Sempre a rompere!

Valeria si alza prendendo la bottiglia di spumante e la rimette in frigorifero. Luca fruga all'interno della giacca e tira fuori un pacchetto incartato. Valeria si risiede.

LUCA

(sospirando)

Questo... Un pensierino... Spero che ti piaccia.

GIORGIO

(sorridendo)

Grazie, tanto mi piace sicuro.

Giorgio toglie la carta regalo e si ritrova in mano una scatoletta. Toglie il coperchio e all'interno vede una penna molto particolare. Gli si illuminano gli occhi.

GIORGIO

Meravigliosa! Grazie mille! Guarda che bella, amore!

VALERIA

Ho visto, è veramente bella!

LUCA

E' un'edizione limitata, la vendono solo in un negozio in centro. Ce l'ho uguale, vedi.

Dalla tasca della giacca tira fuori una penna uguale a quella di Giorgio.

GIORGIO

Porca puttana, vado matto per le penne!

Il telefono squilla. Nessuno si alza per rispondere. Squilla ancora.

GIORGIO

Amore, prendi tu?

VALERIA
(alzandosi)
Sì.

VALERIA ESCE DI SCENA PER ANDARE A RISPONDERE

LUCA
Allora, Gio', entri negli 'anta!

GIORGIO
Già.

VALERIA (F.S)
Giorgio, è per te. E' Martino, dice
che è importante.

Giorgio si alza ed esce di scena.

TAGLIO A:

INTERNO. UN UFFICIO. GIORNO.

Giorgio è seduto dietro ad una scrivania dove sono ammassate cartelle e fogli a quantità, un portapenne pieno e nel mezzo un registratore vocale ed una posacenere. Giorgio, che sembra stanco, sorride tenendo in mano la penna, ovviamente ricordandosi i bei momenti. Posa la penna sul tavolo e raccoglie il registratore. Preme il pulsante d'avvio della registrazione e le testine iniziano a girare.

GIORGIO
Sono sull'orlo della disperazione e
spero che questa cassetta mi aiuti.

Posa il registratore sul tavolo senza fermarlo. Infilare una mano all'interno della giacca e prende un pacchetto di sigarette, poi, con qualche difficoltà, prende l'accendino dalla tasca dei pantaloni. Prende una sigaretta e l'accende. Con la sigaretta che gli penzola dal labbro riprende il registratore.

GIORGIO
Riassunto degli elementi
disponibili nel caso L2001.
Assegnato al sottoscritto
commissario Giorgio Pellegrini il
29 febbraio 2004.

Giorgio ferma il registratore e cicca la sigaretta nel posacenere.

GIORGIO
 (premendo il pulsante
 d'avvio)
 Incominciamo dall'inizio.

FLASHBACK DI GIORGIO

INTERNO. UFFICIO DI GIORGIO. GIORNO.

Giorgio è in piedi alla finestra e guarda all'esterno. La porta alle sue spalle si apre ed entra un uomo con una cartella. Lui si gira.

GIORGIO
 Buongiorno, Martino.

MARTINO
 Buongiorno, Giorgio.

GIORGIO
 (andando verso la
 scrivania)
 Cosa mi porti?

MARTINO
 (posando la cartella sulla
 scrivania.)
 Il nuovo caso. Me lo ha appena dato
 il capo, non l'ho neanche guardato.

GIORGIO
 (avvicinandosi la
 cartella)
 Oh, finalmente si lavora, in questo
 posto!

Giorgio apre la cartella. Guarda velocemente il materiale all'interno. La sua espressione muta da serena a torva.

GIORGIO
 (chiudendo la cartella)
 Martino, vammì a chiamare gli
 altri. E prendimi un caffè.

MARTINO
 Certo, Giorgio.

Martino fa per uscire, ma viene fermato da Giorgio.

GIORGIO
 Ah, Martino,
 (indicando la cartella)
 Non è per niente una bella cosa.

INTERNO. UFFICIO DI GIORGIO. GIORNO.

Giorgio è seduto alla scrivania, e davanti a lui c'è un collega, Stefano. Entra Martino e porge il bicchiere di caffè a Giorgio.

GIORGIO
 Grazie.
 (prende il bicchiere e
 sorseggia il caffè)
 Ti stavamo aspettando.

Martino si siede affianco a Stefano.

STEFANO
 Che elementi abbiamo?

GIORGIO
 (prendendo la cartella
 dalla scrivania e
 estraendone una foto)
 Un caso di pedofilia.
 (passa la foto a Stefano)
 Questa è la vittima: Martina
 Romana, 10 anni. Il fatto è
 successo ieri sera, a circa le
 20:00. E' presto, ma dov'è avvenuto
 è, da quello che leggo, un
 parcheggio completamente buio, e
 quindi per niente abitato. A
 quell'ora non ci passa nessuno. Che
 di meglio per un pedofilo?

STEFANO
 E dove è avvenuto esattamente?

GIORGIO
 In via Bevagna.

MARTINO
 Come... cos'è successo?

GIORGIO
 (leggendo da documenti
 nella cartella)
 (SEGUE)

GIORGIO (CONT.)

Martina tornava insieme a una amica, qui dice che si chiama Livia Del Papa, da casa di quest'ultima. Le ragazze abitano a 200 metri e quasi ogni giorno stanno una a casa dell'altra, fino a sera. Come al solito, i genitori di Livia avevano fatto accompagnare Martina da loro figlia, che avrebbe poi dormito da Martina...

(sfoglia i documenti nella cartella)

Lui sbuca fuori dal nulla e agguanta Martina. Livia cerca di aiutarla, ma l'uomo la spinge via. Livia scappa e corre subito a casa e in lacrime racconta ai genitori cosa è successo e loro non esitano a chiamare la polizia. Ovviamente le pattuglie ci mettono venti minuti a muovere il loro culo pesante, e quando finalmente arrivano sul luogo del delitto trovano Martina stesa sul marciapiede, viva ma priva di sensi. Per un quarto d'ora l'ha stuprata quel fottuto bastardo...

Un attimo di scomodo silenzio.

STEFANO

(esitante)

E... Le bambine... Ci hanno dato qualche descrizione?

GIORGIO

Sì, ma molto vaga e confusa. Martina è sotto shock, e ha detto solo che l'uomo era vestito di nero e non aveva la faccia. Evidentemente aveva un passamontagna. Livia dice che era un gigante, un mostro, ma sono ricordi distorti di una bambina di 10 anni, non molto affidabili. Quindi quello che a lei poteva sembrare un gigante può essere in verità un uomo di altezza normale.

MARTINO

Abbiamo qualcos'altro, come campioni organici?

GIORGIO

No, né sperma né nient'altro.
Neanche un'impronta. L'unica cosa
certa è che dobbiamo prendere
questo bastardo prima possibile.

INTERNO. UN BAR. GIORNO.

Giorgio e Luca sono seduti ad un tavolo in un bar quasi vuoto. Bevono tutti e due un caffè.

GIORGIO (V.N.)

Era passato un mese dal primo reato. Il caso non era neanche iniziato per l'insufficienza di indizi. Prima che mi venisse assegnato il secondo caso, ero al bar a bere un caffè con Luca.

LUCA

Ieri sera sono andato a trovare mio padre.

GIORGIO

Ah sì? Come sta? Non lo vedo da tanto.

LUCA

Beh, sta abbastanza bene calcolando che gli hanno fatto un bypass due settimane fa.

GIORGIO

Cazzo! Non lo sapevo! E' andato bene, l'intervento?

LUCA

Sì, perfettamente. E' entrato e l'hanno operato subito. Poi è stato dentro tre giorni e dopo a casa.

GIORGIO

Ah, bene! Anche un mio amico ha avuto un bypass. Ha detto che è un intervento ormai semplice...

LUCA

Sì, ti prendono, ti aprono, ti tolgono una vena dalla gamba e via...

GIORGIO

Esatto...

LUCA

Che geni!

Finiscono il caffè.

GIORGIO

E il lavoro?

LUCA

E il lavoro... Ho una marea di casi, troppi matrimoni non vanno bene. L'altra settimana ho scaricato ad un mio collega un caso di una che voleva il divorzio perché il marito non abbassava la tavoletta del cesso.

Ridono di cuore.

LUCA

Oggi... ho un pranzo dell'Unicef, per i bambini del Mozambico. Devo andare, farmi vedere, da l'una e mezza fino alle tre. Che palle!

GIORGIO

Ah, vai a fare il vip, ormai. Ti fai vedere, ai pranzi, da snobbone... Ti fai il figo!

LUCA

Ma vaffanculo, va'!

GIORGIO

(ridacchiando)

Senti, figo, mi ridaresti il tuo numero di cellulare, che non lo trovo più?

LUCA

Certo. Ehm... Te lo detto?

GIORGIO

No, scrivimelo da qualche parte.

LUCA

Va bene.

Luca prende un tovaglio dal dispensatore e poi estrae la penna dal taschino della giacca. Scrive il numero sul tovaglio e lo passa a Giorgio.

GIORGIO
 (prendendo il tovaglio si
 guarda l'orologio)
 Merda! E' tardi! Io vado, se no...

LUCA
 Va be', ci sentiamo presto. Ciao.

GIORGIO
 (uscendo dal bar)
 Ciao.

INTERNO. UFFICIO DI GIORGIO. GIORNO.

Martino è seduto alla sua scrivania. Giorgio apre la porta ed entra velocemente. Fa per togliersi la giacca. Martino si alza e gli va incontro.

MARTINO
 Non toglerti la giacca. Usciamo subito.

GIORGIO
 Dove andiamo di bello?

MARTINO
 Sul luogo del secondo reato.

GIORGIO
 Aspetta... Non ti seguo...

MARTINO
 Il secondo reato, Giorgio! Il pedofilo con il passamontagna!

GIORGIO
 Oh, cazzo!

MARTINO
 Andiamo! Ti spiego strada facendo.

Martino apre la porta e Giorgio lo segue per il corridoio.

MARTINO
 (camminando)
 Le nove, ieri sera. La madre Giusy Bertolani va a prendere da nuoto la figlia Asia, undici anni.
 (SEGUE)

MARTINO (CONT.)

Hanno appena parcheggiato nel garage e scendono da lati opposti dell'auto. Giusy vede la figlia che grida guardando qualcosa dietro le sue spalle. Lei si gira e l'ultima cosa che si ricorda è un uomo che la colpisce in testa con un bastone o qualcosa del genere. E' rinvenuta un'ora dopo e ha trovato la figlia rintanata in un angolo del garage.

Arrivano davanti ad un ascensore e Martino preme il pulsante di chiamata. L'ascensore arriva e le porte si aprono. Entrano tutti e due e Giorgio preme il pulsante del piano terra.

GIORGIO

(passandosi una mano tra capelli)

E scommetto che anche questa volta niente di nuovo.

MARTINO

Uguale all'altra volta: né sperma né impronte digitali né peli pubici.

GIORGIO

E la madre? Ha dato una descrizione?

MARTINO

In una frazione di secondo ha visto solo il volto con il passamontagna e pensa che sia un uomo di altezza media.

GIORGIO

Cazzo, niente di nuovo.

(una breve pausa)

Ma chi cazzo è questo? Si rade i peli pubici?

MARTINO

Dobbiamo interrogare i vicini.

Escono e Giorgio tira fuori le chiavi.

GIORGIO

Guido io.

Martino sale dal lato del passeggero e Giorgio si mette alla guida. Inserisce la chiave e parte.

INTERNO. LA SALA DA PRANZO DI GIORGIO. SERA.

E' la serata del compleanno di Giorgio. Il telefono squilla. Nessuno si alza per rispondere. Squilla ancora.

GIORGIO
Amore, prendi tu?

VALERIA
(alzandosi)
Sì.

VALERIA ESCE DI SCENA PER ANDARE A RISPONDERE

LUCA
Allora, Gio', entri negli 'anta!

GIORGIO
Già.

VALERIA (F.S)
Giorgio, è per te. E' Martino, dice
che è importante.

Giorgio si alza e prende il telefono dalla moglie.

GIORGIO
Pronto?

MARTINO (VIA TELEFONO)
Scusa Giorgio, so che è il
compleanno, ma...

GIORGIO
Lascia stare. Dimmi.

MARTINO (VIA TELEFONO)
(sospira)
Sembra che l'abbiamo preso.

GIORGIO
Lui? Vengo subito!

Giorgio attacca e corre a prendere la giacca. Se la infila.

VALERIA
Ma che è successo? Giorgio!

GIORGIO
L'hanno preso!

VALERIA

Chi?

GIORGIO

Lui! Ah, lascia perdere, te lo spiego dopo. Ciao.

LUCA

Ciao, eh.

GIORGIO

Ciao, Luca. Ti chiamo.

Giorgio apre la porta di casa ed esce sbattendola forte dietro di lui.

INTERNO. UFFICIO DI GIORGIO. NOTTE.

Nell' ufficio Martino e Stefano sono seduti alla scrivania. Guardano una persona vestito di nero su una sedia al centro della stanza. Giorgio entra velocemente nell'ufficio.

GIORGIO

(indicando l'uomo)

E' lui il bastardo?

STEFANO

Pensiamo di sì.

L'UOMO SULLA SEDIA

No... io non centro un cazzo, amico. Chi sa chi state coprendo.

Giorgio prende la sedia da dietro la sua scrivania e la mette davanti all'uomo. Si siede.

GIORGIO

(urlando)

Senti, brutto figlio di puttana, io non sono tuo amico. Tu hai aggredito e stuprato due bambine!

L'UOMO SULLA SEDIA

No, io sono un ladro, non l'ho fatto io.

Giorgio si rivolge verso Martino chiedendo una spiegazione con lo sguardo.

MARTINO

Tutte e due le sere ha svaligiato una casa nelle vicinanze subito prima o subito dopo.

GIORGIO

Ma che cazzo stai dicendo?

STEFANO

La sera del primo reato una casa è stata derubata alle 19:00 da quest'uomo.

GIORGIO

Fermati.

(indicando la porta alle sue spalle)

Spiegami fuori.

Giorgio si alza ed esce dall'ufficio, seguito da Stefano.

GIORGIO

Spiegami bene cos'è successo.

STEFANO

L'uomo lì dentro è Sergio Pietra, ladruncolo di professione. Due anni fa s'è fatto dieci mesi al fresco per rapina a mano armata. In seguito fu sospettato di aver violentato una ragazza di 15 anni, ma sembrava che lei fosse consenziente. Il caso è stato chiuso per insufficienza di prove.

GIORGIO

E che centra con noi?

STEFANO

Ci arrivo subito. Anche ultimamente s'è dato da fare. La sera del primo reato s'è introdotto in una casa nella stessa via alle 19:30. Poi la sera del secondo reato alle 22:00 ha ripulito un appartamento nello stesso condominio della bambina Asia. In un solo colpo un totale di 50 000 Euro. Il proprietario ha voluto un'investigazione con i controcazzi e s'è trovata un'impronta su bicchiere di cristallo.

(SEGUE)

STEFANO (CONT.)

Hanno analizzato l'impronta ed è uscito fuori il nostro Sergio. I carabinieri sono andati a casa sua e hanno trovato oggetti rubati da tutte e due le case. Quindi l'hanno arrestato.

GIORGIO

E se non è lui?

STEFANO

E' quasi sicuro. Non ha alibi per dov'era nelle ore dei reati ed è già stato sospettato di aggressione ad una ragazza. In più è un uomo d'altezza normale.

L'espressione di Giorgio è a metà tra dubbiosa e l'irata. Con uno scatto improvviso apre la porta dell'ufficio.

MARTINO

(rivolgendosi a Sergio)

E questo come lo spieghi?

Martino alza una busta con dentro qualcosa.

SERGIO

Che ne so, l'avete messo voi...

MARTINO

(tira la busta a Giorgio)

Non l'hai ancora visto, questo, Giorgio.

Giorgio prende la busta e la apre. Tira fuori il contenuto e vede un passamontagna nero.

GIORGIO

Ho capito.

(si gira e mormorando a sé stesso)

Buon compleanno, Giorgio.

INTERNO. LA SALA DA PRANZO DI GIORGIO. NOTTE.

La camera è poco illuminata, senza quella calda luce che c'era durante il compleanno di Giorgio. Lui da solo è seduto al tavolo, sul quale sono sparsi i documenti e le foto del caso. Giorgio inchina il capo per il sonno.

GIORGIO (V.N.)

Ho passato una notte insonne cercando di trovare un qualcosa che ci potesse dare una pista. Ma niente, lui non aveva lasciato niente che ci permettesse di indagare. Fino al terzo reato.

Infine, Giorgio si spalma sopra i documenti per cercare di strappare un minuto di riposo. Dopo pochi secondi, gli squilla il cellulare.

GIORGIO

Pronto?

RITORNO AL PRESENTE

INTERNO. UFFICIO DI GIORGIO. GIORNO.

Giorgio è seduto dietro la sua scrivania, fumando. Le testine del registratore continuano a girare. Giorgio spegne la sigaretta nel posacenere già pieno.

GIORGIO

(parlando al registratore)

Sergio Pietra è innocente: non poteva commettere il reato perché stava in cella.

(si alza e cammina intorno alla scrivania)

Il terzo reato è avvenuto ieri sera, in via Giuseppe Rovani. Vittima: Maria Fornero, dieci anni. La bambina fa lezione di pianoforte in casa di una vecchia, Silvia Razetti, che abita nel condominio di fronte. Sale alle sette di sera e scende alle otto. Mentre attraversa la strada verso il suo portone viene afferrata dal nostro uomo. Ma il caso ha voluto che la vecchia uscisse sul suo balcone che dà per strada e vedesse l'uomo afferrare la ragazza. La vecchia urla e l'uomo si gira di scatto, liberando la bambina. Lei si volta e gli strappa via il passamontagna dalla faccia.

(si ferma un attimo)

Né la vecchia né la bambina hanno visto l'uomo in faccia.

(SEGUE)

GIORGIO (CONT.)

La vecchia perché non ci vede bene,
in più ci aggiungi il buio... La
bambina invece, dopo avergli
strappato il passamontagna, non
l'ha visto in faccia: s'è coperto
le mani troppo in fretta.

(riavvicinandosi alla
scrivania e sedendosi)

Abbiamo fatto subito l'analisi del
passamontagna, e all'interno
abbiamo trovato capelli scuri di un
uomo, bianco, intorno ai
quarant'anni.

(prende dal portapenne la
penna che gli ha regalato
Luca e ci giochicchia)

Gli elementi comuni tra i tre reati
non sono molti. Sono tutti avvenuti
durante un momento regolare nella
vita delle ragazze, compiuti da un
uomo di altezza media, scuro, che
portava un passamontagna.

Quest'uomo ha scelto momenti
precisi della giornata, forse non
solo per il buio, ma anche per...

(Giorgio guarda le
cartelle del caso sulla
scrivania)

L'uomo che cerchiamo è uno che
conosceva bene le abitudini delle
vittime. La risposta è dentro quelle
cartelle. Non resta che guardare.

TAGLIO A:

INTERNO. IL BAR. GIORNO

Giorgio è seduto con lo sguardo abbassato allo stesso tavolo
quando Luca entra nel bar.

LUCA

(sedendosi)

Ciao, Giorgio!

Giorgio alza lo sguardo e sorride tristemente a Luca.

LUCA

Che mi dovevi dire?

GIORGIO

Io... Non... Non trovo più il tuo
numero di cellulare. Me lo
riscrivi?

FLASHBACK DI GIORGIO

INTERNO. UFFICIO DI GIORGIO. GIORNO.

Alla scrivania, Giorgio prende le cartelle e apre la prima. Gira i primi due fogli senza mostrare un particolare interesse ma si sofferma a leggere il terzo. Prende il registratore e preme il pulsante d'avvio.

GIORGIO

I genitori di Martina, la prima vittima, erano in procinto di divorzio. Potrei parlare con il giudice, forse sa qualcosa... Oh Cristo, Questo caso era affidato a Luca! Dopo lo chiamo!

Giorgio chiude la cartella e la rimette a posto.

RITORNO AL PRESENTE

INTERNO. IL BAR. GIORNO

Luca guarda Giorgio un po' di traverso.

LUCA

Certo.
 (prende un tovagliolo dal
 dispensatore)
 Solo che non trovo la penna.
 (si tasta la giacca)
 E' da ieri.. Non è che hai la tua?

Giorgio prende la sua penna dal taschino della giacca con un'espressione preoccupata. La passa a Luca.

FLASHBACK DI GIORGIO

INTERNO. UFFICIO DI GIORGIO. GIORNO.

Giorgio, alla scrivania, si allunga e prende la seconda, su cui c'è scritto "Asia Bertolani". A prendola, la sua attenzione si concentra sul primo foglio.

GIORGIO
(assente)
E' riassunto del caso di divorzio
dei genitori di Asia.

Giorgio scorre velocemente le righe, e subito vede

DETTAGLIO: FIRMA DEL GIUDICE: LUCA GENTILE.

GIORGIO
(confuso)
Oddio, Luca era il giudice anche
dei genitori della seconda vittima.

RITORNO AL PRESENTE

INTERNO. IL BAR. GIORNO

Luca prende la penna che gli allunga Giorgio.

LUCA
Grazie.

Luca comincia a scrivere il suo numero sul tovagliolo.
Giorgio aggrota la fronte.

GIORGIO
Che hai fatto ieri sera?

FLASHBACK DI GIORGIO

INTERNO. UFFICIO DI GIORGIO. GIORNO.

Senza chiudere la cartella di Asia, Giorgio prende la
cartella di Maria Fornero e la getta sopra l'altra. L'apre
velocemente e butta in aria molti fogli. Si ferma di scatto e
i suoi occhi preoccupati assorbono le parole sul documento.

DETTAGLIO DEL DOCUMENTO: CARRRELLO SULLA RIGA: FIRMA DEL
GIUDICE: LUCA GENTILE.

Giorgio salta in piedi, scioccato.

RITORNO AL PRESENTE

INTERNO. IL BAR. GIORNO

Luca sta scrivendo il numero sul tovagliolo.

LUCA

Stavo a cena da un mio amico
avvocato.

GIORGIO

Non stavi in Via Rovani?

Luca si irrigidisce.

FLASHBACK DI GIORGIO

INTERNO. UFFICIO DI GIORGIO. GIORNO.

Giorgio è in piedi dietro alla scrivania. Si allontana nervosamente, passandosi la mano nei capelli. Poi torna velocemente alla scrivania e afferra il registratore premendo avvio.

GIORGIO

(acceso)

Chi poteva conoscere le abitudini
delle ragazze meglio del giudice
dei genitori? Un uomo bianco, sulla
quarantina, scuro, di altezza
media... Luca!

RITORNO AL PRESENTE

INTERNO. IL BAR. GIORNO

Luca chiude lentamente la penna e la posa sul tovagliolo con il numero, piegandosi leggermente in avanti. Fissa Giorgio con sguardo intenso. Giorgio lo ricambia con sguardo spento e triste.

VARI CAMPO E CONTROCAMPO IN PRIMISSIMO PIANO.

FLASHBACK DI GIORGIO

INTERNO. UFFICIO DI GIORGIO. GIORNO.

La porta dell'ufficio si apre ed entra Stefano.

STEFANO

Giorgio, hanno trovato questa sul
luogo del reato.

Stefano mostra una busta di plastica con scritto "prova",
dentro alla quale vi è una penna uguale a quella di Giorgio.
Giorgio guarda subito sulla scrivania, dove vede la sua.
Riguarda Roberto.

ROBERTO

Tutto bene, Giorgio?

Giorgio prende il suo cellulare e

DETTAGLIO DELLO SCHERMO DEL CELLULARE: CHIAMA L'UFFICIO DI
LUCA.

GIORGIO

Luca? Ti devo parlare subito.

RITORNO AL PRESENTE

INTERNO. IL BAR. GIORNO

Luca si mette composto sulla sedia.

LUCA

(lentamente)

Penso che io e te non abbiamo più
niente da dirci.

GIORGIO

Già.

Luca si alza lentamente, si sistema la giacca e senza
guardare indietro verso Giorgio, esce dal bar. Giorgio rimane
seduto, muto. Si allunga, riprende la penna e la intasca. Poi
prende il tovagliolo di carta, lo accartocchia e lo getta in
terra. A sua volta si alza e si allontana nella direzione
opposta a quella di Luca.

ESTERNO. UNA STRADA ALBERATA. GIORNO.

Giorgio cammina lento e curvo per la strada. Si ferma improvvisamente guardandosi alle spalle: niente. Si rivolta e continua a camminare.

ESTERNO. UN PONTE. GIORNO.

Giorgio cammina per il ponte e si ferma a metà, adiacente al muretto. Estrae la busta delle prove con dentro la penna e poi la sua. Le osserva per un attimo e poi la busta delle prove nel fiume.

FINE.